

3<sup>a</sup> CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE

Nuova Casa del Popolo - Fiesole 2/3/4 maggio 1979

---

RELAZIONE

Questa 3<sup>a</sup> Conferenza di organizzazione dei comunisti di Fiesole viene a svolgersi in un tempo carico di impegni per l'approssimarsi delle elezioni politiche e di quelle europee.

A due anni precisi dallo svolgimento della 2<sup>a</sup> Conferenza, il Comitato comunale ha deciso di non rinviare oltre l'occasione di una verifica comunale dello stato del partito e <sup>DEL MODO CON IL QUALE</sup> ~~di come questo~~ si prepara alle decisive scadenze del giugno del '79 e a quelle, se pur ancora lontane, delle elezioni amministrative della primavera dell'80.

Nel convocare la Conferenza si è tenuto conto di <sup>DUE</sup> ~~due~~ aspetti che caratterizzano adesso il partito a Fiesole:

- 1) - negli ultimi 2 anni si è prodotto nel partito un notevole rinnovamento ed avvicendamento che ha interessato tutti gli organismi di partito e la nostra responsabilità in enti pubblici e organismi di massa (Amministrazione comunale, Ente Teatro Romano, Ospedale, Cooperazione per la casa, Associazionismo)
- 2) - la scadenza elettorale pone a tutto questo nuovo tessuto dirigente un compito <sup>per molti addirittura nuovi,</sup> ~~diversificato~~, differenziandosi, naturalmente, a seconda della

Dobbiamo sforzarci anche di andare oltre la contingenza elettorale, anche se tutti noi ci aspettiamo indicazioni, chiarimenti e, perchè no, un maggiore entusiasmo per affrontare la campagna che ci porterà al 3° e al 10 giugno.

- infine, si è venuta maturando, negli ultimi mesi, la necessità di un ricambio degli organi dirigenti del Comitato comunale. Le ragioni e la portata di questo ricambio sono già state affrontate nelle riunioni preparatorie in tutti i comitati di sezione, <sup>MA POTRA'</sup> ~~essere~~ essere oggetto di dibattito durante la Conferenza per dare indicazioni alla Commissione elettorale per la formazione del nuovo Comitato comunale e all'interno di questo per la formulazione della nuova segreteria e del nuovo segretario.

PIÙ IMPORTANTI I COMPAGNI POSSONO "TOCCARE CON  
Fra le novità, ~~che segneranno all'inizio, i compagni potranno osser-~~  
MANO " QUELLA DELLA APERTURA DELLA  
~~vista della~~ Nuova Casa del Popolo che stasera ci ospita a solo un giorno dalla sua inaugurazione. I cittadini democratici di Fiesole hanno, finalmente, uno spazio sociale a misura delle proprie, ~~diverse~~ necessità. Tutti noi sappiamo benissimo quanto, in questa realizzazione, ha significato il contributo del nostro partito. A tutti quei compagni che in questi 3 anni e mezzo hanno lavorato, ognuno secondo le proprie <sup>MA TUTTI CON GRANDISSIMO IMPEGNO</sup> le possibilità, va il riconoscimento di tutto il partito. In questo tempo non sono mancati i periodi di grande difficoltà, ma c'è sempre stato chi, fra noi, è riuscito ad imporre a tutti la fiducia ad andare avanti

dimostrando in questo la tenacia e la consapevolezza della propria forza

RIBADENDO ANCHE  
NOI

un costume che fa del nostro un partito ~~sempre pronto~~ SEMPRE PRONTO  
AD AFFRONTARE GLI OSTACOLI CHE LA STORIA GLI PONE  
D'AVANTI, ~~essere~~ SOPRATTUTTO PERCHÉ LEGATO STRETTAMENTE  
CON I LAVORATORI, COL POPOLO ITALIANO E CON I SUOI BISOGNI

Un mese fa si concludeva il XV Congresso nazionale del nostro partito.

L'immediata apertura della campagna elettorale pare quasi aver messo

un po' in sordina l'ampiezza della discussione ed i risultati ~~avuti~~

~~questo congresso~~ CHE NE SONO SCATURITI.

L'aver sottoposto a tutto il partito una proposta di programma politico

SUBDIVISO

~~in tesi~~ in tesi ha sottoposto centinaia di migliaia di iscritti, ma

anche di simpatizzanti e avversari ha misurarsi su un PROGETTO, UNICO  
~~avanzato~~ NEL QUADRO POLITICO ITALIANO, DI TRASFORMAZIONE DEL NOSTRO PAESE.

~~avanti~~. I risultati di questa vasta mobilitazione politica e culturale,

STATI AMPIAMENTE AVVERTITI

si sono ~~avvertiti~~ /ma forse si faranno maggiormente sentire nel

prossimo futuro.

Il dibattito congressuale nelle sezioni di Fiesole ha raggiunto una media

del 30-35% degli iscritti, si è svolto liberamente e non sono mancate

le critiche e le autocritiche all'opera svolta dal partito, soprattutto

dal 20 giugno '76 ad oggi. C'è stato ovunque il consenso alla decisione

del partito di uscire dalla ormai logorata maggioranza di unità nazionale,

certe volte il consenso diventava soddisfazione e non <sup>è</sup> mancata, anche

da noi, un po' di quella nostalgia dell'opposizione della quale si è ampiamente

parlato anche al Congresso nazionale. Ma in generale si può affermare

che c'è nel partito a Fiesole una decisa consapevolezza del ruolo di governo

che <sup>Noi</sup> ~~non~~ vogliamo svolgere. Quello che forse è mancato è stato un approfondi-







Ma oggi non siamo solo in presenza di un ruolo immediato di governo per il nostro partito (che può aver causato il "trauma dell'abbandono dell'opposizione") ma vediamo svilupparsi la vita politica e sociale in maniera diversa dai decenni passati. Nella società pluralista, che non solo diciamo di accettare ma che vogliamo costruire, il partito è una parte, poi ci sono i sindacati, ci sono i movimenti variegati di vari strati sociali (donne, anziani, diversi, giovani) i gruppi culturali, i mezzi di informazione. Il partito non può rincorrere tutti i movimenti, non deve svolgere ~~solamente un ruolo di~~ un ruolo di ~~semplice~~ mediazione, ma avere le sue idee ~~nk~~ e affrontare il confronto con le novità. C'è invece ancora molta insofferenza a ciò che non è di partito.

Negli ultimi tempi molte sono state le risposte insofferenti: la difficile battaglia (e in certi casi brutta battaglia) <sup>DEI</sup> ~~del~~ Referendum <sup>SULLA</sup> Legge

Reale e sul Finanziamento ai partiti, ne ha viste molte. Atteggiamenti

<sup>CONTRO IL SISTEMA DEI</sup> ~~partiti~~ sono cresciuti nella società, non basta <sup>PERO'</sup> ~~bollarli~~ di qualunquismo

per eliminarli. Lo svilupparsi di battaglie di settore (alle quali strati

giovanili sono molto sensibili) <sup>ETICHETTATE CON SEMPLICITA'</sup> non possono essere ~~valutate~~ di corporati-  
<sup>INFANTILISMO</sup> vismo o ~~infantile~~. La lotta <sup>contro</sup> ~~per~~ l'uso dell'Energia nucleare <sup>DI NE UNA</sup> (per ~~corporate~~) è una cosa

seria, molto sentita e non solo dai giovani.

Il partito deve accettare il confronto con i molti fenomeni nuovi attraverso

i quali si esprime oggi la vita politica italiana. Il modo di fare vita

pubblica da parte di molta gente si esprime <sup>NEI NOSTRI ANNI,</sup> ~~anche~~ anche in maniera

tumultuosa, <sup>DELLA</sup> ma c'è pure un segno ~~di~~ volontà di cambiare le cose



soccupati creando una vasta area di "plebe" ~~urbana~~ nella maggioranza  
urbana (<sup>QUELLA CHE VIEN</sup> ~~la città~~ chiamata "emarginazione") il più delle volte culturalizzata  
e così in grado di influenzare il modo stesso di pensare e di agire  
dell'intera società.

Si è venuto creando un grave rischio di frattura interna <sup>ALLI STESSI STRATI</sup> ~~tra società~~  
<sup>POPOLARI</sup>  
[tanto da far parlare di 2 società, ~~tra~~ SE ANTAGONISTE.

In questa situazione di grande dinamismo sociale, lo scontro di  
classe ha raggiunto vette sempre più alte e senza dubbio uniche  
nell'esperienza ~~sociologica~~ <sup>NELLO STESSO TEMP</sup> moderna per un Paese che, riesca  
a mantenere un <sup>SISTEMA</sup> ~~regime~~ di democrazia politica.

La reazione ad una : avanzata delle masse popolare ha avuto anche  
esiti sanguinari. Fra i fenomeni <sup>emi</sup> che oggi viviamo in modo più preoc-  
cupato è <sup>SENZA DUBBIO</sup> il terrorismo. Agiscono in Italia almeno 200 gruppi eversivi e  
vi è, poi, una vasta area (quella della così detta "Autonomia") che  
opera più apertamente con sistemi tipicamente squadristi. Per tutti  
l'obiettivo di colpire il Partito comunista è scopertamente fra i  
primi da perseguire: l'uccisione del compagno Guido Rossa, i duri  
pestaggi ai docenti comunisti a Padova sono gli ultimi significativi  
esempi. <sup>GIOVANI, FRUTTO ANCHE DELLA DISGRAZIA NE VERSO CUI TRASCINA QUESTA</sup>  
<sup>SOCIETÀ, SONO UTILIZZATI PER RIDURRE LA BATTAGLIA POLITICA A SCONTI</sup>  
<sup>PER GANNA AD ESPROPRIARE LE MASSE DALLA POLITICA</sup>  
Ma la violenza di classe passa anche altrove, attraverso

meccanismi sui quali si fa molto meno clamore: sono gli omicidi  
<sup>FRUTTO CONSEGUENZA DI UNO SFRUTTAMENTO CHE LA</sup>  
<sup>CRISI FA CRESCERE</sup>  
bianchi nelle fabbriche / quante fabbriche del cancro come quella di  
Ciriè esistono in Italia o quante Icmesia minacciano una nuova  
catastrofe ecologica?) sono le malattie sociali prodotte dallo squilibrio



ambientale e dalla miseria (il colera, i bambini morti quest'anno a Napoli)

All'interno di questa lacerazione sempre più profonda del sistema sociale la forza della classe operaia riesce a mantenere le sue posizioni conservando il potere reale di acquisto dei salari pur dovendo lottare duramente per evitare l'espulsione di lavoratori dalle fabbriche (pensiamo invece cosa sta avvenendo in altri Paesi, <sup>PER ESEMPLO</sup> nella ristrutturazione dell'industria siderurgica in Francia).

Proprio in questi giorni si ~~sta~~ combatte~~ndo~~ da parte dei lavoratori italiani una battaglia che può essere decisiva per il rafforzamento del potere della classe operaia.

Le lotte di circa 8 milioni di lavoratori per il rinnovo dei contratti potrà assumere una importanza, come diceva Lama al XV Congresso, pari allo stesso scontro elettorale.

La chiusura del padronato e soprattutto la strategia di rinviare a dopo le elezioni (il che significa ottobre) la firma dei contratti deve essere duramente battuta e non solo dai lavoratori impegnati nel rinnovo ma ~~non~~ da tutti. Il 19 aprile c'è stato un grande sciopero in regioni del Nord e del Sud, dove si richiedeva l'attuazione delle leggi (la 183 per il mezzogiorno e quella per la riconversione

industriale). Il 20 aprile tutto il pubblico impiego ~~ha~~ <sup>HA PROCLAMATO UNO</sup> sciopero ~~nazionale~~ <sup>NAZIONALE</sup>.

LO HA FATTO

~~Il~~ ~~scopio~~ ~~in~~ ~~scopio~~ ~~per~~ perchè si definissero, almeno economicamente, i vecchi contratti e si avviasse la trattativa dei nuovi inserendo anche per questi lavoratori la trimestralizzazione della scala mobile. Noi sappiamo bene, anche qui a Fiesole, cosa ha significato l'ottobre degli ospedalieri e quindi quanto delicata sia la ~~sta~~ situazione

in questo settore. Il governo non può sottrarsi a fare la sua parte, <sup>INTUTTA LA VICENDA DEL RINNOVO DEI CONTRATTI, NON CON INTERESSE</sup> ~~NON RICHIEDE MA~~ intanto intervenendo nelle trattative delle Partecipazioni statali, ~~ma~~

<sup>E</sup> ~~scopio~~ prendendo posizione, fra le dichiarazioni del Min. Visentini che si richiama ad una "piano triennale", ~~prop~~ proposto ma non approvato da nessuno e le timide aperture del Ministro del lavoro.

Alle battaglie sindacali c'è un alto grado di partecipazione e la regione padronale cerca le maniere forti (i segretari dell'FLM denunciati dalla Federmeccanica per gli scioperi della scorsa settimana le minacce di denuncia agli stessi Consigli di Fabbrica). In questo clima si prepara lo sciopero di 4 ore dell'8 di maggio. La disponibilità del padronato alle richieste dei sindacati è stata espressa negativamente su tutti

i punti da Carli: I lavoratori richiedono di difendere meglio il proprio salario, su cui incide pesantemente il sistema fiscale e non <sup>CHIEDONO</sup> ~~è~~ interamente preservato dalla scala mobile. ~~Chiedono~~ di sviluppare le conquiste sui diritti di informazione per partecipare a livello regionale e settoriale alla programmazione. ~~Six~~

Questo anche per un atteggiamento realistico del sindacato nei processi di riconversione industriale e di mobilità dei lavoratori.





La nostra scelta europeistica è netta anche se certo non può trovarci concordi col modo con il quale fino ad ora ci è cercato di creare una Europa unita. In questo ci distinguiamo dalle posizioni di altri partiti comunisti europei, come è il caso di quello francese che su ~~questo~~ <sup>EUROPEISTA</sup> tema appare sempre più arroccato in una limitata politica in difesa di immediati interessi nazionali. Ma anche negli altri schieramenti che pur si presentano unitariamente (socialdemocratici e democristiani) le divergenze sono enormi. Basti pensare alle posizioni del partito laburista inglese.

All'appuntamento delle elezioni del 10 giugno ci presentiamo con un programma in 18 punti, nei confronti dei quali si nota un generale disinteresse nel nostro partito. C'è il rischio che le elezioni politiche disperdano ogni interesse su quelle europee, facendoci perdere l'occasione per una informazione di massa su una prospettiva che non tarderà a far sentire le sue conseguenze fra tutti i cittadini dei 9 paesi europei. L'impegno sulle elezioni europee può essere anche un contributo ad una sprovvincializzazione del modo pensare e di essere ~~anche~~ <sup>PIÙ ESISTENTE</sup> nel nostro partito.

Dopo 20 anni di Europa commerciale, oggi ci troviamo di fronte una Comunità sostanzialmente paralizzata. I suoi organi, come si dice nel nostro programma, hanno agito burocraticamente e adesso stanno girando a vuoto. Il distacco delle istituzioni europee lo possiamo

misurare anche qui da noi, con l'insediamento della Università Europea  
alla Badia Fiesolana, non solo perchè è venuta ad accrescere le difficoltà  
urbanistiche del nostro comune, senza nessun corrispettivo, <sup>BENEFICIO</sup> /ma soprattutto  
perchè questa Università, senza <sup>ALCUN</sup> problemi di finanziamento, non ha instaurato  
nessun rapporto con la città di Firenze, <sup>LE SUE ISTITUZIONI,</sup> ~~ma~~ la sua Università, ~~che~~ la  
sua tradizione culturale.

La comunità europea si caratterizza per grandi diversità fra paesi opulenti  
e paesi in crisi, e all'interno dei vari paesi in zone ricche e zone depresse.  
Esistono 6,5 milioni di disoccupati e 10 milioni di lavoratori emigrati  
che vivono, soprattutto in Germania, Olanda, Inghilterra, in condizioni  
di profonda disuguaglianza dal resto degli <sup>altri</sup> operai.

La Comunità europea ha fallito il disegno iniziale di arrivare all'unità  
operando solo sul libero scambio delle merci, privandosi di ogni possi-  
bilità di controllo economico sull'attività delle multinazionali sia europee  
che americane e giapponesi.

Le conseguenze <sup>PORTATE</sup> <sup>DOMINIO</sup> /della ~~direzione~~ politica delle nazioni più forti sono state  
oltremodo negative soprattutto per l'agricoltura del nostro Paese. Si è  
infatti affermata una linea <sup>CREATA</sup> ~~forza~~ su misura per il tipo di produzione della  
Europa settentrionale. La Dc ha fatto sull'Europa molta demagogia ma  
è uscita sempre perdente quando si trattava di difendere gli interessi  
<sup>DEI NOSTRI</sup> ~~dei~~ agricoltori o dei nostri lavoratori emigrati.

Occorre, per il futuro Parlamento europeo, ricercare una convergenza  
fra forze democratiche e progressiste per giungere ad una politica di

gli indirizzi delle multinazionali. Le nostre proposte programmatiche per il Parlamento europeo tendono a dare a questo maggiori poteri, abolendo le barriere che ancora ostacolano una piena integrazione e affrontando i grandi problemi che ~~interessa~~ <sup>A PARTIRE</sup> interessano ~~alla~~ l'Europa. ~~Partendo~~ da una politica per l'occupazione e lo sviluppo economico, con un primo immediato intervento straordinario per l'occupazione giovanile, con la revisione di tutta l'attuale politica agricola comunitaria adesso indirizzata alla valorizzazione di ristrette aree competitive, valorizzando tutte le risorse in modo da costituire un contributo al riequilibrio fra paesi forti e paesi deboli.

La nuova divisione internazionale del lavoro spinge alcuni paesi a tentazioni di protezionismo nazionale, questa strada è impraticabile per la Comunità, occorre invece una riconversione industriale su scale europea con la partecipazione di tutte le forze produttive in primo luogo della CES (il raggruppamento europeo dei sindacati dei lavoratori).

La circolazione della manodopera è spesso accompagnata dalla mancanza dei diritti per gli emigrati, a questo fine noi proponiamo, insieme ad una carta dei Diritti del cittadino della Cee, uno statuto dei lavoratori europei.

Grandi problemi come quelli dell'energia e della scuola possono trovare risposte positive se impostate a livello europeo.



INFINE,

Spagna, Portogallo e Grecia. Affinchè il ruolo delle autonomie locali trovi una propria voce nell'Europa si propone un Organo di consultazione di tutte le Regioni presso la Presidenza del Consiglio.

Ma non può essere solo per i problemi immediati delle elezioni europee che il nostro partito deve rafforzare il suo impegno internazionale. Infatti negli ultimi anni (dalla vittoria del Viet-nam) questo impegno si era notevolmente affievolito. Nel XV Congresso la situazione internazionale ha avuto grande spazio ed è venuta fuori con forza la nostra concezione per un "nuovo internazionalismo". Si osserva <sup>è</sup> <sup>Two</sup> come negli ultimi anni sia ~~mutata~~ diventato più complesso il rapporto di forza nel mondo.

Lo scontro ma anche l'equilibrio fra USA ed URSS non è più l'elemento dominante. Insieme alla Cina emergono altri Paesi del terzo mondo e e con l'eliminazione dei residui fascisti in Spagna e Portogallo l'Europa appare in una prospettiva di unità un polo maggiormente

Lo

importante di quanto non sia stato dalla fine della 2<sup>a</sup> guerra mondiale in poi. L'autonomia nazionale dei paesi dell'Asia e dell'Africa è andata ancor più avanti e con la liquidazione delle colonie portoghesi, la rivoluzione etiopica e quella Iraniana, il mercato capitalistico ha visto ridursi ancor più il suo raggio di azione.

Contemporaneamente si è accentuato il distacco e le differenze fra i Paesi guidati da partiti comunisti fino ad arrivare a duri scontri militari. Da queste considerazioni parte la teorizzazione del nostro "nuovo internazionalismo" che pone al proprio centro la lotta di tutti

di unità fra tutti ~~invece~~ al di sopra delle ideologie e dei sistemi economici.

La solidarietà e la collaborazione internazionale del nostro partito non è limitata ai partiti e paesi che si richiamano direttamente al marxismo ma si estende a tutti i movimenti di liberazione nazionale e a tutti i movimenti progressisti nel mondo, fra i quali individuiamo i partiti socialisti e i partiti ,socialdemocratici.

Dalla rivoluzione sovietica ad oggi molteplici sono stati gli esempi di costruzione del socialismo, ma nessuno di questi esportabile in altri paesi, è una realtà, questa, che non sta solo nella pratica, ma è comprensibile anche alla luce di una ben maggiore importanza che oggi noi diamo alla profondità dei fatti definiti sovrastrutturali.

Le tradizioni culturali, la storia, la religione di un paese hanno un peso grandissimo sulla stessa opera di trasformazione ~~strutturale~~ economica. Proprio partendo da queste considerazioni noi individuiamo nell'Eurocomunismo una prospettiva valida per i paesi occidentali europei e non un altro esempio per il mondo. L'eurocomunismo è una

"carta di valori" sulla quale si sono ritrovati alcuni partiti ~~oxx~~ europei che secondo

la democrazia politica, l'organizzazione pluralistica della società, l'acquisizione e la difesa di sempre maggiori libertà individuali accanto a quelle collettive.

Anche per queste nostre originali elaborazioni il Partito comunista italiano ~~ha oggi nel mondo~~ desta oggi nel mondo interesse e stima.

Vogliamo libertà di critica nei confronti di altri paesi e partiti comunisti

chiederci condanne e srotture ~~che~~ servirebbero e con quale diritto noi potremmo fare questo, dopo aver detto che nessuno ha oggi il patrimonio della verità nè sul marxismo nè tanto meno sulla costruzione di una società socialista.

Siamo ~~quindi~~ enormemente preoccupati ed amareggiati per quanto è accaduto nel sud-est asiatico. Quanti compagni hanno sofferto atrocemente prima l'invasione della Cambogia da parte del Viet-nam e poi quella della Cina nel Viet-nam.

Le due cose non hanno certo ugual peso e possiamo anche arrivare a comprendere le necessità estreme che hanno spinto il Viet-nam ad abbattere il poter sanguinario di Pol-pot (sul quale anche noi non ci eravamo pronunciati con chiarezza) ma non potremo giustificare, e Berlinguer

lo ha posto con estrema <sup>PRECISIONE</sup> ~~chiarezza~~ nella sua relazione al Congresso, l'ingresso di truppe ~~in un paese straniero~~

straniere in un paese. Così come abbiamo condannato l'attacco della Cina al Viet-nam e come non dire che la pace è stata salvata dal senso di responsabilità dimostrato dall'Unione sovietica ed anche da potenze Europee come la Francia e la Germania, mentre l'America non nascondeva la propria soddisfazione. Berlinguer ha fatto un appello ~~ai~~ a questi paesi, si può dire che il nostro partito si è

posto come elemento di unione anche nella disputa ormai storica fra Unione sovietica e Repubblica popolare cinese.

Ci possono essere condizioni, ha detto ancora il nostro segretario, che possono favorire la vicinanza del nostro partito con alleati ~~o~~ progressisti, popolari non comunisti più ancora che con partiti che si richiamano al marxismo, senza scomuniche e scandalo per nessuno.

Non vi è contraddizione anche nella nostra accettazione del quadro attuale di alleanze del nostro Paese. Nessun disimpegno unilaterale favorisce la distensione, mentre è fondamentale arrivare ad un equilibrato reciproco superamento dei blocchi. ~~Queste~~

Su queste ed altre posizioni abbiamo trovato l'unità con gli altri partiti democratici italiani per quanto concerne la politica estera. Anche per questo la Democrazia cristiana dovrà spiegarci dove stanno le remore internazionali per un :  
essendo  
nostro ingresso al governo, non certo nella nostra posizione allora queste remore vanno ritrovate in interferenze di altri Paesi nel nostro paese e in alcuni partiti.



Stiamo lavorando in questa campagna elettorale ~~firmata~~

forti di due convinzioni:

- che la situazione in cui lavoriamo è molto difficile, molto di quella del 1976 MA che il nostro bilancio dal 20 giugno ad oggi è in massima parte positivo e che le nostre proposte, anche nel medio termine, per la trasformazione dell'Italia per il superamento della crisi ci presentano come un partito non arroccato sulla difensiva o sulla voglia di stare all'opposizione, ma come un partito che esprime al massimo le volontà e le capacità popolari per aprire un'epoca di maggiore giustizia sociale e di felicità per l'Italia.

Presentando il nostro programma elettorale si riconferma il valore dell'esperienza dal 20 giugno ad oggi una ricca legislazione ne fa fede, una legislazione in molti casi di portata rivoluzionaria per lo stanco trasformismo ~~data~~ al quale ci avevano abituati i governi <sup>di</sup>centri e centro-sinistra.

Una legislazione però troppe volte boicottata (e non solo dalla Dc) e poi interrotta dall'involuzione democristiana e dalla incertezza degli altri partiti, che ha portato allo scioglimento delle camere.

La "questione comunista" ma meglio ancora la questione del governo a strati che ne sono sempre stati fuori, rimane al centro

del dibattito politico (e non solo dibattito) italiano.

Anche il falso unanimismo emerso all'ultimo Consiglio Nazionale della Dc, se pur in negativo, è costretto a tenerne conto. La Dc si presenta agli elettori, e al Paese, di nuovo col rifiuto di governare coi comunisti ma è incapace di dire non solo con chi vorrà formare una maggioranza e un esecutivo ma come potrà affrontare i problemi drammatici dell'Italia senza l'apporto di una forza che maggiormente rappresenta gli strati popolari, i lavoratori, i produttori della ricchezza. :

La proposta di Fanfani di un ritorno di un ritorno al centrismo o a una nuova edizione del centro sinistra, può anche favorirci sul piano immediato, elettorale, tanto è ottusa, ma dopo?

Questa ottusità la pagheranno tutti, ~~anche noi~~ nella ingovernabilità dell'Italia. In tutte queste manovre democristiane in vista delle elezioni, c'è anche la proposta di Piccoli sulla riforma del sistema proporzionale nelle elezioni. Il solito opportunismo anti-comunista, ma in questo caso si potrebbe parlare di suicidio politico, pare impedire alle altre forze di controbattere una nuova Legge truffa. Addirittura strati, come dire, "libersocialisti", hanno dato assenti a questo genere di proposte, o almeno nessuno si è opposto col necessario vigore come abbiamo fatto noi.

L'involutione della Dc che si individuava come causa del blocco

di tante leggi di riforma e che è stata la ragione del nostro ritiro dalla maggioranza, è stata puntualmente confermata dalla linea elettorale ~~ma~~ espressa dalla Dc e dal riaffiorare dei vecchi atteggiamenti e dei vecchi uomini. L'aspra lotta per le liste ne è il chiaro risultato.

"L'instabilità dell'Italia è l'instabilità della Dc e della sua incapacità di governare con alleati che non le siano subalterni" ha detto Occhetto all'ultimo C.C., e su questo punto noi dobbiamo lavorare anche verso quei cattolici incerti che pur non votando per noi ma cercano costantemente un rinnovamento della Dc verso posizioni progressiste.

La nostra proposta politica è chiara non vi sono difficoltà a parlarne con tutti i cittadini: la situazione dell'Italia è tragica, occorre il concorso di tutte le forze democratiche per avviarla alla salvezza, che vi si oppone è la Dc, questa linea nell'interesse di tutti deve essere battuta. A questa proposta agnettiamo il nostro ~~par~~ programma pratico, sulle cose da fare. Le nostre "schede di governo" daranno a tutti i cittadini e in primo luogo ai nostri militanti la possibilità di discutere ~~sulle cose pratiche~~ su leggi e riforme e sul modo di farle. La Dc dovrà spiegare, anche ~~msu~~ su questo, per quali ragioni profonde il Pci non può entrare nell'esecutivo.

Un esecutivo che vogliamo contenga tutta la maggioranza. Non aspettiamo il risultato delle elezioni per affermare che l'unità a

a sinistra è per noi una strategia perenne non una tattica momentanea.

Dobbiamo dirlo ai molti compagni socialisti che vedono mutura sotto i propri occhi le caratteristiche storiche del proprio partito, e non è solo un problema di garofani, ma riguarda la struttura stessa del partito portato sempre più ad essere un partito di opinione che controlla mezzi di comunicazione di massa, che utilizza spregiudicatamente i più vari scontenti, che pensa più a vendere la propria immagine con le tecniche pubblicitarie che a rafforzare la capillarità del suo tessuto di base, che pone al centro dell'attività politica più la Radio e la televisione locale che la sezione. Queste cose dobbiamo dirle, non perchè i socialisti scontenti diano ~~axx~~ a noi il voto, ma perchè si riafferme in quel partito, la prospettiva popolare, l'unità della classe lavoratrice e della necessità di questa classe di governare, e non solo "la coscienza critica della borghesia, sia pur di quella più illuminata".

Esiste sì un bipolarismo in Italia, ma non è quello fra Dc e Pci, è quello fra forze che spingono in avanti la lotta per la giustizia diffusa e quelle che cercano di far tornare ~~axx~~ il Paese ai tempi in cui "lor signori" potevano fare liberamente il proprio gioco.

Fra questi due blocchi in lotta, che passano <sup>anche</sup> all'interno di alcuni partiti, non vi può essere "terza forza", che non sia quella classica, storica, dell'anello di congiunzione fra capitalismo e classe operaia per strappare un minimo di consenso di questa nella costante



subalternità.

Al PSI, ai suoi militanti di base, dobbiamo chiedere di pronunciarsi chiaramente su quanto diceva Occhetto al termine della sua relazione al CC del 26 aprile, dire cioè "se sono d'accordo con l'obiettivo di portare tutte le classi lavoratrici, unite, e le grandi masse popolari alla direzione del paese e che cosa significa, in questo contesto, porsi come "terza forza"."

Che dire poi della attuale presenza del Partito radicale in tutto questo, nei confronti della quale noi abbiamo molto spesso un certo timore e una continua insoddisfazione. Queste forze vanno battute sul piano politico e non su quello moralistico. Non è l'essere paladini dei diversi, che esistono nella società e che noi tutti dovremmo essere concordi a lottare per garantirne le libertà, ~~che noi tutti dovremmo essere concordi a lottare per garantirne~~ non sono le provocazioni nei nostri confronti verso le quali, come diceva Napolitano al Congresso dovremmo essere da tempo accorti e non prestarvi, non è questo il piano su cui combatterli. Ma è ~~quello~~ quello dell'inesistenza di un piano politico, del verbalismo rivoluzionario (che tanto assomiglia al fascismo del '22), della mancanza assoluta di un progetto ~~socialista~~ sociale che affronti i grandi problemi dell'Italia. La suggestione verso la loro platealità non va né sottovalutata né esercitata, soprattutto per ~~la~~ i suoi riflessi sulle giovani generazioni.

Dobbiamo prepararci al confronto elettorale con la forza di tutto il nostro entusiasmo, con la volontà caparbia di voler rendere più giusto e più libero questo nostro Paese, ma anche con l'intelligenza critica che la battaglia sarà durissima e che dovremo, come sempre, contare solo sulle nostre forze, sulla nostra stampa, su tutti i nostri militanti. Al clamore ruzzo o ~~più raffinato~~ raffinato che si sta sollevando da parte di giornali, radio e televisioni più o meno private, dobbiamo rispondere avvicinando i nostri elettori, uno per uno, i cittadini, permettendo loro non solo di ascoltare ma di controbattere di approfondire i problemi. ~~Alcune~~ Sarà questa una grande opera culturale ~~prima~~ prima ancora che politica, di quella "cultura di governo" tanto spesso richiamata dal compagno Ingrao.

Una cultura nuova che pur lentamente si sta producendo nel nostro partito, una maggiore laicità, ~~da~~ una maggiore apertura al mondo moderno, a quelle forme di pensiero che pur fuori dalla nostra tradizione esprimono volontà di rinnovamento e di progresso.

Ci siamo tolti di dosso da tempo dell'ortodossia marxista e non dagli anni '60. Ricordava Luporini al Congresso come il marxismo consista di una serie di strumenti e concetti per analizzare la realtà. E in quanto arnesi utensili, vanno rinnovati, pleati e quando è opportuno cambiati. E fra questi arnesi ritenuti ancora

validi egli poneva al centro il concetto gramsciano di "blocco storico", anche per capire su quale base la Dc era riuscita, senza un ~~PROGRAMMA~~ progetto per la società, a riunire insieme tante forze eterogenee il 20 giugno. Ricordando come per Gramsci la trasformazione della società fosse indissolubile da quella dello Stato.

Anche le modifiche o meglio la riscrittura del nostro statuto ha registrato puntualmente questa apertura culturale che è venuta maturando, così che accanto ai riferimenti a Marx Engels e Lenin vi si ritrovano quelli più peculiarmente italiani di Labriola, Gramsci e Togliatti.

Come non dire poi, della questione dell'ateismo, già determinata dalla famosa lettera di Berlinguer al vescovo Bettazzi, e ripresa nel Congresso quando si dice che il nostro partito non propaga l'ateismo, una apertura non solo sul mondo religioso italiano, come fatto profondamente sentito da grandi masse, ma sul concetto della religione in se al quale noi affidiamo anche un possibile ruolo nella costruzione di una società più giusta e in riferimento non solo al cattolicesimo.

In questi tre giorni di dibattito vorremmo, che premettessero all'inizio, non disgiungere mai gli obiettivi, le questioni generali da quello che è il nostro fare di tutti i giorni, l'operare amministrando il Comune, l'Ospedale, Le cooperative per la casa, le istituzioni, culturali, le case del popolo.

Il lavoro di noi tutti, quello politico ma anche quello così normalmente inteso nelle fabbriche, negli uffici, nella scuola, nei campi, si inquadra oggi in un quadro, anche istituzionale enorme, cambiato negli ultimi dieci anni.

Nel 1980 la Regione compirà i suoi primi 10 anni di lavoro.

Sarà un periodo sufficiente per farne un bilancio. Fra gli impedimenti pratici, ma anche fra i boicottaggi del potere centrale, tutti noi abbiamo visto crescere l'importanza e la presenza fra i cittadini della regione in quanto ente ma anche in quanto concetto, livello omogeneo di sviluppo della nostra società. Così da diventare, e non solo per gli amministratori, il punto di riferimento obbligato per tutta la vita pubblica.

In questi primi quattro mesi del '79 con una crisi lunghissima di governo e lo scioglimento della camera, non si è avuto il blocco totale della vita amministrativa, come accadeva nello stato centralizzato. La vita legislativa delle Regioni, l'erogazione dei fondi per i vari programmi va avanti indipendentemente dalla

situazione politica nazionale, anche questo può darci il segno dell'ampiezza del decentramento del potere avvenuto in questi anni e senza dubbio accelerato ~~negli ultimi~~ dal 77 ad oggi.

Alla Regione si ~~affidano~~ ~~compiti di~~ ~~già~~ affida il compito di fare e ~~le~~ ~~leggi~~ ~~e~~ ~~con~~ queste programmare la vita pubblica ~~in~~ ~~quei~~ ~~moltissimi~~ ~~campi~~ ~~di~~ ~~intervento~~ ~~che~~ ~~le~~ ~~sono~~ ~~ormai~~ competenza, spetta ad altri enti, in primo luogo i comuni a svolgere l'attività amministrativa a spendere i finanziamenti.

Il bilancio annuale e quello triennale presentato al Consiglio regionale due settimane fa è un punto di crescita in questa direzione. La Giunta si è presentata intanta con il risultato della riduzione dei residui (sui quali si può misurare molto la capacità di governo, pensate solo alle polemiche che su questi si sono levate tempi addietro) e ha impostato un programma che per il solo "obiettivo n.° 3" come viene chiamato o sviluppo delle attività economiche prevede l'utilizzazione di 438 miliardi di cui 157 nel corrente anno. Interventi che hanno anche lo scopo di riequilibrare il territorio della nostra regione e le sue disfunzioni economiche (è il caso dei 42 miliardi destinati allo sviluppo della montagna).

Mandare avanti questo processo occorrono anche strumenti istituzionali nuovi. La vecchia organizzazione territoriale soprattutto per quanto concerne la Provincia è ~~il frutto~~ non più rispondente



per individuare un ente intermedio fra la Regione e i comuni che possa intervenire nelle questioni amministrative che vanno ben oltre i confini comunali e che vanno risolte in riferimento alle nuove situazioni territoriali e soprattutto urbane che si son venute configurando ~~xxxxxx~~ negli ultimi decenni.

Coschè, dopo il primo tentativo di configurare in vari Comprensori l'organizzazione intermedia della nostra Regione, siamo arrivati alla proposta di legge per le "istituzioni delle associazioni intercomunal~~xxxxxx~~ munali.

Questa proposta segue, forse le necessità che già da tempo di fanno sentire per una visione oltrecomunale dei problemi, ma certo precede per molte cose la mentalità e l'adattamento politico di molti amministratori, di molti di noi. Una visione comprensoriale deve essere ancora interiorizzata (non nella teoria ma nella pratica costante di tutti i giorni).

Il nostro comune ha sofferto, come molti altre dell'Area Fiorentina che il progetto individua nei comuni di Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Firenze, Greve, ~~xxxxxx~~ Impruneta, Lastra a Signa, San Casciano, Scandicci, Sesto, Signa, Tavarnelle e vaglia, di gravi difficoltà di collegamento per l'intervento in grandi settori basti per tutti quelli della casa e dei trasporti, anche se la difficoltà maggiore è venuta dai collegamenti con Firenze.

Tutti noi concordiamo ormai che non è l'omogeneità politica delle Giunte che risolve da sola i problemi di collegamento e collaborazione.

Manca ormai meno di un anno alle elezioni amministrative dell'80. Passato questo ~~giugno~~ giugno elettorale vi si dovrà pensare con grande attenzione, sia per far avanzare e in alcuni casi portare a termine il vasto programma che si è dato l'Amministrazione sia per impostare una lista che tenga conto di tutte le future necessità.

Uscimmo dalle elezioni del '75 con un grande successo elettorale (4% di voti in più, circa 800 voti e due consiglieri in più).

Non molta accortezza fu invece messa nel costruire una lista e un gruppo consiliare che rispondesse alle nuove sempre più ampie ~~risorse~~ esigenze che aspettavano l'Amministrazione comunale. Forse non era facile prevedere il ruolo che il Comune avrebbe assunto e le difficoltà in cui, specialmente dal '75 al '77 si sarebbe trovato. Ci fu comunque una estrema debolezza del partito, perchè malgrado il successo elettorale si presentava disarmonico, privo addirittura di un organismo comunale ~~funzionante~~ funzionante che potesse dirigere il necessario rinnovamento e nel partito e nell'Amministrazione. Facciamo celesoro di questi errori per questo autunno quando dovremo affrontare

Le scelte del '75 ce le siamo trascinate dietro per tutti questi quattro anni di amministrazione. Tanto ch  è stato necessario cambiare quattro volte gli assessori comunisti, due volte il capogruppo e ~~non~~ sostituire due consiglieri. Tutto questo non   stato facile ma crediamo ch'  oggi si possa valutare con serenit  che non solo quelle scelte erano necessarie ma che hanno rafforzato decisamente il lavoro della Giunta. Pensate ,, compagni, che cosa avrebbe oggi significato avere ancora la giunta del 75, non solo   uguale negli uomini, il che pu  anche apparire secondario, ma uguale nella sua struttura con un assessorato alla cultura senza avere un assessorato al personale, con una responsabilit  socialista all'urbanistica che gi  grandi difficolt  aveva creato nei primi due anni di amministrazione.

Inoltre non avremmo fatto fare nessuna esperienza nuova a compagni che invece oggi si presentano come possibili continuatori per il dopo '80.

Punto di grande debolezza rimane per  il Gruppo consiliare non crediamo di esagerare se affermiamo che ha fallito ampiamente il suo compito. Le cause sono molteplici e non vanno ricercate solo nella volont  soggettiva di singoli consiglieri. Malgrado gli impegni (sottoscritti anche col PSI)

di stilare entro il 78 un nuovo regolamento del Consiglio comunale  
a tutt'oggi non siamo riusciti in nulla. ~~Si è parlato in merito alla~~  
~~del Consiglio e alla presenza dei Consigli di zona in modo che~~  
Si sono poi inseriti i Consigli di Zona in modo che i Consiglieri  
comunale hanno perso il ruolo superato di consigliere di frazione  
senza trovare nello stesso tempo il ruolo nuovo di Consiglieri  
di tutto il Comune e di più con una visione oltre il comune verso  
la Città, verso il comprensorio. Lo stesso rapporto informativo  
è sempre stato carentissimo, fra Giunta e gruppo consiliare,  
anche se dobbiamo rilevare che alle riunioni di gruppo non sono  
mai presenti più di 9 -10 compagni e, meno male, che negli  
ultimi tempi la presenza dei Consiglieri comunisti ai Consigli  
comunale raggiunge sempre una media accettabile.

In riferimento ai consigli di zona, crediamo necessario che  
si esca da questa Conferenza con alcune indicazioni precise  
prima fra tutte quella di procedere alla loro elezione diretta  
nel 1980. Non possiamo tornare indietro su questa strada inta-  
presa magari giustificandp si con la limitatezza del numero degli  
abitanti. La dove c'è stato un certo impegno, come è il caso del  
Consiglio di zona della Valle del Mugnone si sono avuti dei risultati  
che i cittadini ~~che~~ hanno apprezzato. Nei consigli di zona si alimenta  
e si amplia un rapporto ~~politico che~~ con gli altri partiti politici





I circa 40 ~~incontri~~ incontri fra delegazioni dei due partiti avuti negli ultimi due anni sono stati quasi sempre limitati ai gruppi dirigenti comunali e agli amministratori, il senso degli accordi o molto più spesso delle divergenze non si è ~~apertamente~~ ampliato ai due partiti e a tutta la cittadinanza.

Non è ~~non~~ facile riuscire in questo anche perchè l'unità col PSI ha una sua intrinseca debolezza che ~~si è andata~~ <sup>si</sup> è andata ulteriormente accresciuta dopo il Congresso di Torino e l'inaugurazione della linea Craxi. Anche gli ultimi avvenuti nella loro federazione provinciale non hanno tardato ad avere delle ripercussioni fiesolane tanto da ribaltare, almeno nella sezione di Fiesole, i rapporti fra sinistra (prima maggioritaria) e autonomisti o meglio craxiani. E' quindi ~~non~~ necessario creare altri centri di confronto col PSI: soprattutto a livello di base, delle frazioni, nelle case del popolo, nei Consigli di zona, sfuggendo così alla logica della sola mediazione ai livelli alti. Dobbiamo scrollarci di dosso anche un po' questo complesso ~~dei~~ di maggioranza, tanta da aver timore ad intervenire in quei temi che possono sollevare la suscettibilità dei conduttori socialisti come è il caso della Scuola, per la quale, in Consiglio comunale e fuori abbiamo person completamente la nostra iniziativa politica.

~~Per il DG vale poixix assoluto il ossexxx~~

Con la DC, poi, il rapporto è quasi unicamente sviluppato all'interno dell'Amministrazione comunale. Non sono mancati in momenti particolare, come è stato il caso del rapimento e dell'uccisione di Mori, rapporti fra i due partiti ma tutto sempre in maniera occasionale e sempre con molta titubanza da parte Democristiana. La Dc fiesolana ha un controllo molto stretto del proprio elettorato e il parallelismo con la chiesa è certe volte molto ~~stretto~~ stretto legandosi al vescovado, per quanto riguarda Fiesole capoluogo (la gestione all'Ospedale ne è un esempio palese) ~~xxxxxx alle parrocchie e alla Misericordia~~ e alle parrocchie alcune delle quali (Mugnone e Compiobbi) stanno ~~riuscendo~~ riuscendo a riunire intorno a se gruppi di giovani. Non da ora noi cerchiamo di spingere il nostro associazionismo ad avere un rapporto con queste realtà ma non è facile. C'è stato un tenue rapporto fra il Gruppo dell'Azione cattolica di Fiesole e il Gruppo giovani della Casa del Popolo, ma non se ne vedono proficui sviluppi. Là dove era possibile abbiamo sollecitato, direttamente come partito, un confronto, magari polemico, dalle pagine di Fiesole democratiche e in assemblee pubbliche. Si è notato interesse ed anche chiusura, ma tutto ci invita a proseguire in questa politica di attenzione nei confronti di questa realtà.

Dicevamo primo del compito che attende l'Amministrazione comunale a stringere i tempi per dar corpo e in alcuni casi concludere un vasto programma che si è venuto configurando soprattutto negli ultimi ~~due~~ due anni.

Ricordiamo, infatti, come il dibattito svoltosi alla nostra 2<sup>a</sup> Conferenza d'organizzazione nel '77, si concentrasse, per gli aspetti del Comune, sulla grave situazione finanziaria in cui questi versava. Adesso possiamo dire superato questo terribile periodo. Noi come la stragrande maggioranza dei comuni d'Italia vivemmo alla giornata incerti se alla fine del mese ci sarebbero stati i soldi sufficienti per pagare gli stipendi. Quello che era ancora più pericoloso era lo stato di sfiducia che si andava sempre ~~più~~ più alimentando nei cittadini. La cellula vitale della democrazia, quella vive costantemente il rapporto con ~~la~~ la gente andava spegnendo il suo ruolo vitale, con gravissimi rischi per tutto il tessuto democratico del Paese. Non c'è da esultare, le difficoltà sono ancora tante, ma ora si può dire ~~che~~ di aver ricominciato a risalire la china; adesso certe volte, il problema maggiore è di avere la capacità di spendere i soldi; più che di averli. Il bilancio del Comune è da due anni in pareggio. Le strette leggi finanziarie, che il nostro partito ha sempre operato per far essere meno strette hanno

costretto i cittadini a rivedere il loro contributo finanziario sui servizi pubblici (nettezza, acquedotto, trasporti ecc.). L'adeguamento delle tariffe, il mantenimento del livello del servizio e in certi casi il suo accrescimento sono risultati di grande importanza che non sempre però vengono interamente apprezzati anche all'interno stesso del partito.

Nel giugno del 78 il Consiglio comunale ha approvato il Primo Programma pluriennale di attuazione, uno strumento programmatico in termini reali che per la prima volta le Amministrazioni comunali hanno a disposizione per gestire il territorio. Si tratta di una previsione per Opere pubbliche (in costruzione o da costruire nei prossimi 2 Anni) per quasi 7 miliardi che si aggiungono ad interventi di privati, imprese e cooperative per Case, impianti produttivi ecc per circa 12-13 miliardi. Una tale quantità di interventi di questo tipo, previsti in maniera armonica è un fatto unico nella storia del nostro comune.

Nelle prossime settimane si apriranno a Caldine e Girone cantieri per più di duecento appartamenti utilizzando finanziamenti del Piano decennale per la Case per 72 appartamenti. Nelle numerose cooperative che svolgono la loro attività in questo settore

operano compagni comunisti e la loro difficile opera (iniziata per alcuni 8 anni fa) sta finalmente dando i suoi frutti.

L'elenco dei lavori in corso e di quelli previsti sarebbe molto lungo; ma credo istruttivo, per tutti i compagni, andare a rileggerlo e spiegare ai cittadini, nella nostra campagna elettorale cosa ha significato la nostra presenza nella maggioranza di governo e quante delle cose che oggi vediamo realizzarsi sono il frutto della battaglia parlamentare del nostro partito per proporre, migliorare le numerose leggi di riforma realizzate dal '76 ad oggi.

Dicevamo primo di quanto sia calata la nostra iniziativa nell'ambito delle questioni scolastiche. E non è solo un problema di intervento da parte dell'Amministrazione comunale, il cui assessore è diretto dai socialisti a teso più a fare il supporto tecnico alla scuola che ad una contemporanea opera di promozione didattica, di rapporto scuola-società, ma è anche un problema di iniziativa democratica all'interno degli organi collegiali. C'è una condizione un po' strana dei nostri compagni, che come genitori, operano nella scuola.

In molti casi la sezione li ricerca e favorisce la loro candidatura e l'intervento finisce lì. Così che questi compagni si sentono



difficoltà a svolgere il proprio lavoro, invischiati poi, come sono, gli organi collegiali di burocratismo, indisponibilità del personale docente ed altro ancora. Si rende, quindi necessario, trovare dei coaguli <sup>nuovi,</sup> per i genitori democratici che non ~~possono~~ <sup>può</sup> essere il partito o i partiti. Il partito svolgerà un ruolo di ~~riozion~~ direzione generale sui grandi temi delle riforme scolastiche, insite nel nostro programma elettorale (una scuola secondaria unificata o la grande ~~batt~~ battaglia per modificare l'organizzazione ~~didatt~~ didattica combinando, per esempio, insieme studio e lavoro) Resta comunque il fatto che, malgrado l'elezione del distretto scolastico e il buon lavoro operato dai nostri compagni, c'è stato un generale ~~av~~ affievolimento dell'impegno nella scuola ~~lax~~ e la manifesta difficoltà ~~dei~~ anche dei ~~nostri~~ nostri compagni di uscire dal settorialismo scolastico allargarsi alla società e far crescere in nuovi compagni in cittadini democratici la voglia e la capacità di ~~inserirsi~~ inserirsi negli Organi collegiali.

Non da ora, noi vediamo l'apprendimento scolastico, non ~~come~~ come un periodo concluso della propria esistenza, ma come un insegnamento, un aggiornamento continuo, una scuola permanente per giovani, adulti, anziani. Con questa intenzione abbiamo sempre teso a valorizzare l'impegno culturale dell'Amministrazione comunale e dei centri democratici che organizzano il tempo libero.

Nel 1978 abbiamo svolto un Convegno di partito sulla cultura nel corso del quale si è cercato di individuare gli obiettivi da portare avanti nei prossimi anni a Fiesole. Rilevando un enorme distacco che continua ad esserci non solo con le nascenti istituzioni del "Centro Michelucci" o di quello per le "avanguardie storiche" il che è logico essendo questi soprattutto centri di ricerche, ma anche con altre ~~iniziative~~ strutture culturali come la Biblioteca comunale, il Museo e l'Ente Teatro Romano. A proposito di quest'ultimo noi pensiamo di aver operato ~~una grossa trasformazione~~ bene trasformando l'organizzazione dell'Estate fiesolana da diretta affiliazione del Comune ad ~~Ente~~ Ente autonomo. Togliendo all'Amministrazione e poi al sindaco stesso tutta la pesantezza e le responsabilità che questa attività richiede. Rimangono però aperte ~~due~~ due contraddizioni che potremmo definire storiche; l'apertura comprensoriale e soprattutto la cittadina delle manifestazioni fiesolane e il rapporto con i cittadini di Fiesole.

Fra gli interventi dell'Amministrazione comunale quello che negli ultimi anni ha avuto una notevole crescita qualitativa è il settore della sanità e assistenza, anche se, pure in questo caso, abbiamo notevolmente sofferto le vicende di un consorzio che ha impiegato anni per decollare. Legando proprio il grande

fatto dall'Amministrazione comunale al grande novità legislativa della Riforma ~~xxxx~~ sanitaria, noi possiamo tranquillamente esporre ai cittadini, anche in campagna elettorale, a cosa ha portato il nostro lavoro il nostro essere partito di governo pur costretti fuori dall'esecutivo. Non dimentichiamoci quanti governi sono caduti sulla ] riforma sanitaria.

Nel parlare di problemi sanitari a Fiesole è indispensabile soffermarsi sui due centri ~~xxxx~~ di Camerata e S. Antonino. Il 1978 è stato un~~a~~ anno pieno di avvenimento per il nostro Ospedale. Da sempre il nostro partito aveva lasciato ~~ogni~~ tutte le responsabilità ai ~~due~~ due consiglieri comunisti. C'era un'assenza sul piano della direzione politica in merito alle questioni amministrative, c'era, e in parte c'è un'assenza dell'organizzazione di partito fra i lavoratori. Le due cose si sono rivelate in tutta la loro ampiezza negli avvenimento dell'anno ~~passato~~. E' nata così la nostra denuncia, su Fiesole democratica, della difficile situazione all'interno dell'Ospedale. Forse non avevamo previsto fino in fondo le conseguenze, soprattutto al nostro interno, ma pensiamo di ribadire la giustizia non solo di quanto detto (mai da nessuno smentito) ma del metodo stesso, che è la conseguenza logica dei diversi gradi di responsabilità e di azione nella società fra partito e istituzioni. Abbiamo già accennato al costo che~~z~~ abbiamo pagato, come partito, per l'incomprensione maturata



limento della Giunta, crediamo sia stata la più giusta e che in qualche modo comincia già a fare ~~ven~~ vedere i primi risultati.

Dicevamo prima dell'apertura del reparto di Ostetricia ginecologia a Fiesole e proprio su questo si può innestare una riflessione sul movimento delle donne fiesolane che intorno vi ha operato.

Anche da noi la questione femminile è costantemente al centro del dibattito e anche della disputa nel partito e fuori di esso.

Il clamore che i vari movimento delle donne hanno sollevato nel nostro Paese sono stati puntualmente registrate nel nostro congresso nazionale ma anche nei congressi di preparazione.

E' un problema sul quale il nostro partito deve ancora molto crescere. Pur presentandosi come il partito che può vantare il maggior numero di donne nelle istituzioni e nel far politica,

come diceva Berlinguer nelle sue conclusioni, non possiamo certo affermare che le donne svolgono quel ruolo che gli compete

e la subalternità è ancora una condizione <sup>contro la</sup> ~~dalla~~ quale, anche

qui nel partito a Fiesole, le donne devono lottare.

Questo gruppo donne sorto in questi ultimi tempi è un dato di grande interesse, ma deve essere ampliato, evitando ogni pericolo di chiusura da parte delle donne comuniste (che probabilmente sono la maggioranza) verso altre istanze, magari più irrequieto ma

con le quali è decisivo mantenere un confronto e una unità per obiettivi

sui quali tutte le donne democratiche possono trovarsi.

E' uso comune, in molte delle nostre esposizioni che troppo spesso diventano giaculatorie, di abbinare sempre le donne ai giovani, anche noi non ci ~~staremo~~ sottrarremo all'uso.

Il problema dei giovani è da anni uno dei centrali della vita sociale, soprattutto nei paesi industrializzati. Nelle elezioni del '76 il voto giovanile andò, quasi in maniera paritaria, a noi e alla Democrazia cristiana, rivelando un comportamento ~~per troppo~~ diverso ~~che~~ da quello generalizzato da certa sociologia da rotocalco. Da allora ad oggi, molte cose sono cambiate, ed anche la condizione giovanile si è aggravata e non solo sul piano dell'occupazione, ma ~~sulle~~ su quello ideale della visione stessa della vita<sup>e</sup> del mondo. Noi troppo volte restiamo chiusi nel guscio del moralismo nell'analizzare e nell'agire nei confronti dei giovani. ~~Diciamo~~ Diciamo che il lavoro c'è, ma i giovani lo rifiutano perchè duro. Ma qual'è questo lavoro, quello delle ~~fabbriche di~~ concerie di pelli di S. Croce, delle fonderie di Reggio Emilia e delle miniere del Friuli. ~~Lavoro~~ ATTIVITÀ in condizioni limite dove si sa con certezza che dopo qualche anno un uomo è quasi da buttar via. Ma allora questo non è rifiuto, diciamo per mancanza di voglia, ma è istinto di conservazione della specie.



Essere giovani significa anche essere diversi dal mondo certe volte cristallizzato degli adulti. Ed è inutile, come diceva ~~xxxxxx~~ Amendola, voler fare i giovani se si è vecchi. Ma si potrebbe aggiungere che è altrettanto sbagliato da parte di certi giovani, , così diffusi nella nostra Federazione giovanile, voler fare una copia in scala minore della politica degli adulti. I giovani hanno problemi propri che investono ampiamente la sfera esistenziale e che non trovano sempre molto posto nella politica degli adulti, e la cui irrazionalità (nel sesso nel ballo nella musica ecc.) non è di per sè elemento negativo. Si è sviluppato anche un Gruppo giovani qui a Fiesole, mentre da altre parti sembra rifiorire la FGCI scomparsa da almeno due anni. Sono fenomeni interessanti da non lasciare a se stessi ma neppure predisporre l'ala per tenerli al "calduccio". Dobbiamo trattare i giovani da pari a pari senza complessi ma neppure con adulazioni e dire per esempio ai nostri di Fiesole che non basta ritrovarsi, discutere (per aver fatto qualcosa, occorre muoversi dentro la società, perchè il moralismo contro la droga finisce per avere quel tipo di risposte che il manifesto dei giovani "consumatori di marijuana" ha data ai giovani della ~~assa~~ casa del popolo.

Fra gli strati sociali, a lungo tenuti in disparte, ma ~~ma~~ che ora emergono rivendicando il loro diritti, ci sono gli anziani, gli infermi o come vengono chiamati "gli handicappati".

E' stato efficaciemnte ricordato, anche all'assemblea di apertura a Fiesole della campagna elettorale, che la legge finanziaria che ha decurtato molte pensioni non è stata un gran bella cosa e che il numero egli anziani ~~si~~ aumenta, aumentando così anche il loro peso politico. Anche a Fiesole, nel partito, sono aumentati gli iscritti anziani, o meglio molti compagni sono andati in pensione e hanno cambiato qualifica. A questi compagni, alcuni dei quali iscritti al nostro partito ~~dal~~ dal 1921, ci rivolgiamo con rispetto e riconoscenza, ~~dicendo loro~~ <sup>dicendoli</sup> che più che mai il partito, la società ha bisogno di loro e che nella campagna elettorale come nel lavoro di tutti giorni il contributo degli anziani sarà uno dei determinanti per far ~~anzare~~ avanzare il nostro partito e il Paese tutto.

La percentuale di anziani aumenta sempre di più, anche nel centro d'Italia, dove la bilancia dei nati e dei morti è oggi sostanzialmente in pari. E' una tendenza che porterà gravi conseguenze nel futuro se non riusciamo ad affrontarlo seriamente fin da ora.

Meno di un mese fa abbiamo organizzato un convegno ~~di lavoro~~ sulle Case del popolo e sull'associazionismo a Fiesole, nell'intenzione di dare un contributo di idee al necessario adeguamento delle ~~stx~~ organizzazioni popolari del tempo libero. Ne è venuto fuori un quadro confortante sulla salute economica, commerciale delle Case del popolo, mentre è apparsa evidente il perseguire della malattia ~~intorno~~ intorno alle iniziative che contribuiscano all'elevamento culturale e politico dei cittadini.

~~Stasera~~ Stasera, lo dicevamo all'inizio, siamo al secondo ~~giorno~~ giorno di apertura della nuova Casa del popolo di Fiesole. Un fatto di importanza storica per noi tutti, per tutto il partito che vi sofferto e continuerà probabilmente a soffrirci sopra. Un avvenimento che può capovolgere la vita democratica di Fiesole, se riusciremo, insieme a tutti, a realizzare quelle idee che ci sono e sono state più volte enunciate. Innanzi tutto per una Casa del Popolo con un respiro, una attività che vada oltre Fiesole e che per certe cose si rivolga anche a Firenze. Non ci soffermiamo oltre sui problemi del nostro associazionismo perchè riteniamo esauriente il nostro convegno del 10-12 aprile scorso.



utilizzando a fondo la sottoscrizione stampa e elettorale per parlare con tutti.

Le variazioni sulla composizione sociali non sono tali da poter trarre grandi conclusioni, ad eccezione dell'aumento delle donne iscritti in questi ultimi quattro anni di 45 unità (passando al 18,4% del 76 al 23,2% del 79). Resta ancora molto basso il rapporto fra i voti e gli iscritti, più basso (o meglio più alto) della media provinciale. Noi pensiamo che si possa fare ancora molto, ne ha dato prova quest'anno la sezione di Compiobbi che è riuscita a tessere ben 19 compagni in più.

Dopo diversi anni dalla costituzione del Comitato comunale si può dire che solo da un paio di questi esso esiste con una sua configurazione precisa e con una struttura stabilizzata.

IL rischio che abbiamo cercato sempre di combattere è stato di quello di costituire più un filtro fra sezioni e Federazione che un organismo di maggiore raccordo. Anche per questo, pur condividendo in pieno la proposta di creare organizzazioni comprensoriali del partito, nutriamo alcune preoccupazioni sul ruolo che i vari organismi dovranno ad assumere. Non vi è dubbio, anche per tutte le cose dette sulla necessità di raccordi intercomunali; che le conclusioni che vengono esposte nel documento sui "problemi delle strutture del partito" presentato al 17° congresso provinciale, siano ampiamente da condividere 47

Ma ~~non~~ anche da sviluppare . Non sappiamo fino a che punto si possa diluire il ruolo fondamentale della Federazione, che bene o male accumula il meglio dei quadri e delle conoscenze che il partito sa esprimere, visto anche che negli ultimi anni, almeno per quanto ci riguarda, una delle cose che vengono sempre più lamentate dalle sezioni è la ~~difficoltà~~ difficoltà di rapporto con la Federazione. Non conosciamo bene, e sarebbe un beneficio per tutte le sezioni, le esperienze dei due comitati comprensoriali già costituite (il Valdarno superiore e il Mugello, infine non si capisce sempre bene il ruolo futuro dei comitati comunale che nella proposta della relazione sulle strutture dovrebbero essere "organismi snelli, rappresentativi delle sezioni e capaci di esprimere un rapporto continuo con i gruppi consiliari comunisti degli enti locali e dei loro organi di decentramento". C'è, secondo noi, molto da chiarire e soprattutto c'è da far vivere direttamente le sezioni e di questa futura organizzazione del partito.

Passando ad esaminare il funzionamento del nostro Comitato comunale possiamo rilevare due fatti fondamentali:

- lo svolgimento del ruolo di direzione e coordinamento per quanto concerne i problemi di politica amministrativa (Comune Ospedale)



- ~~esxxx~~ estrema carenza nel dibattito di politica generale e su questioni locale ma di grande valore politico.

In molti casi la segreteria è stata più organo direttivo che esecutivo e decisioni importanti di politica urbanistica, sanitaria scolastica e culturale, sono passate più dalle commissioni che dal Comitato stesso. Due esempi c'è una iniziativa delle sezioni e dei Comitati di Zona sull'insediamento produttivo a Caldine e sulla destinazione dei fondi per la realizzazione di zone sportive.

La cosa non è di competenza amministrativa perchè comporta vaste conseguenze politiche, anche immediate, su questi due problemi ~~la direzione~~ il dibattito comunale è stato inesistente, tanto che i due problemi non vanno avanti, o se vanno lo fanno che estrema lentezza e indecisione.

Anche le commissioni, che pur hanno svolto un certo lavoro, sono sempre state troppo occasionali e i loro lavori di rado sono diventati materia di discussione nel Comitato comunale.

C'è quindi molto da fare sul piano organizzativo del partito.

La stessa decisione di dividere le competenze di questo settore fra i vari compagni della segreteria senza incaricarne uno specifico, non è forse stata una scelta felice. Anche a questi errori si ~~può~~ possono enumerare risultati di grande importanza.

Primo fra tutte l'esistenza continua, precisa di una direzione del partito a Fiesole. La creazione di un polo dialettico all'interno stesso

degli organismi di partito, fino al non molto tempo fa impersonificato quasi esclusivamente dalla Giunta, dai compagni amministratori.

- Crediamo che questo non sia ~~cosa~~ risultato di poca importanza, visto che fu uno degli argomenti più lamentati nel dibattito alla nostra conferenza d'organizzazione del novembre del '75.

Si può dire anche che il lavoro di unificazione comunale ~~del partito~~ delle sezioni sia notevolmente andato avanti come è andato avanti il processo di rinnovamento all'interno di esse.

Il rinnovamento e l'aggiornamento dei quadri del partito è stato un altro degli obiettivi che abbiamo cercato di perseguire costantemente.

Nell'ottobre del '77 elaborarono un ~~progetto~~ programma ~~di lavoro~~ che doveva servirci fino ad oggi, che partiva dalla considerazione che troppo improvvisato era il nostro lavoro e troppo poche le ~~ix~~ indicazioni di lavoro per i compagni delle sezioni, la cosa veniva messa in riferimento alla ~~conseguenza~~ conseguente crescita disarmonica e limitata nel numero di molti quadri di sezione.

Delle previsioni fatte allora una parte notevole è stata portata avanti altre cose sono rimaste, purtroppo a livello di buone intenzioni.

Si è raggiunto un buon rapporto con le sezioni, con una presenza continua dei compagni della segreteria ogni qualvolta ci fosse richiesto o promuovendolo noi stessi. Ne fa testo il quadro statistico sulla attività del Comitato comunale e della segreteria. Sono state portate avanti molte delle indicazioni in ~~matematica~~ materia amministrativa,

soprattutto in riferimento ai problemi urbanistici. Sono stati svolti in convegni previsti (ad eccezione di quello sull'ambiente che ~~per la cui validità~~ per la cui ~~importanza~~ importanza pensiamo debba essere riproposto dal nuovo Comitato comunale) si è dato vita continuativa al bimestrale di partito Fiesole democratica.

Vale forse la pena, di soffermarsi ~~per un momento~~ un attimo su questo ultimo argomento. A due anni di distanza dal numero unico stampato inn occasione della 2<sup>a</sup> Conferenza di organizzazione, pensiamo che Fiesole democratica ~~abbia svolto i propri compiti~~ ~~esse~~ sia stato in buon veicolo di informazione locale, permettendoci un rapporto con tutti i cittadini, visto anche il ruolo di "giornale locale" più che "bollettino di partito" che abbia cercato di dargli. Anche lo sforzo economico pensiamo sia ampiamente ripagato, visto che chiadiamo alle sezioni, ogni due mesi, non più del prezzo di stampa per un manifesto.

Più difficile è stato portare avanti l'obiettivo di organizzare periodicamente seminari di studi per l'aggiornamento e la creazione di nuovi quadri. Forse la nostra dimensione è troppo limitata per questo ed abbiamo preferito inviare compagni alle scuole di partito regionali e nazionali, tutte le volte che ci è stata data l'opportunità.

Esaminando oggi il partito a distanza di due e quattro anni dalle precedenti conferenze possiamo rilevare notevoli cambiamenti.

~~Dico~~ Di quelli avvenuti negli enti pubblici abbiamo già accennato precedentemente, ma pur fra grandi difficoltà, per l'ampiamiento limitato del partito, anche il rinnovamento nelle sezioni è andato molto avanti. Forse anche per le continue ~~esig~~ esigenze siamo stati costretti ad utilizzare molti compagni giovani, sperimentando molti compagni nuovi con ~~una spregiudicatezza~~ un coraggio che certe volte qualcuno ha giudicato "spregiudicatezza eccessiva" ma che in molti casi ci ha premiato.

Su sei sezioni più la cellula di S. Bartolo oggi abbiamo cinque segretari hanno meno di 30 anni, se pur restiamo in presenza di una bassa ~~parte~~ adesione giovanile al nostro partito.

Quello che possiamo registrare di negativo nel lavoro delle sezioni è la mancanza di una certa iniziativa autonoma su temi di natura locale, ma molto sentiti dalla gente. Può darsi che ha qualcuno non siano piaciute le iniziative prese dalle sezioni della Vale del Mugnone (peresempio) intorno al trentennale problema dei trasporti, ma quello è un metodo da seguire. L'iniziativa della sezione non può essere castrata dal fatto che oggi noi amministriamo un po' tutto nella nostra Provincia e può svolgere un ruolo, anche pubblico, di stimolo e dirichiesta.

Si richiede per far questo una visione culturalmente più ampia  
dei segretari di sezione e delle segreterie una visione che spazi  
verso i problemi di tutto il comune ed anche della città, perchè  
tante risposte (alla cultura, alla salute, al lavoro) provengono,  
per i cittadini fiesolanai da Firenze.